

BONICIOLLI «SIAMO DOVE VOLEVO»

«Anzi, forse siamo anche in anticipo. L'obiettivo della Fortitudo rimane quello di entrare nei playoff a fine stagione»

di Damiano Montanari
BOLOGNA

La metamorfosi è in atto. Ma potrebbe non bastare. Ad analizzare il momento della Fortitudo è lo stesso Matteo Boniciolli.

Una partita al giro di boa, play off che, al momento, sarebbero conquistati. Nonostante le difficoltà, il bilancio è positivo.

«Abbiamo confermato per 7/10 il gruppo che ha meritatamente vinto la DNB, aggiungendovi due americani, Quaglia, che veniva da un anno in C, e un ragazzo di 19 anni come Campogrande, che a Roma faceva la C2. Abbiamo avuto i problemi di infortuni che conosciamo e alla fine del girone d'andata siamo settimi, a quattro lunghezze dal secondo posto. Questo era il nostro obiettivo. La squadra è sensibilmente cresciuta. Montano in vita sua non ha mai fatto una serie di partite da 16, 16, 18, 27 e 18 punti, Sorrentino non ha mai giocato come adesso, Daniel, in due anni in Italia, non ha mai fatto il 4. E questi sono solo alcuni esempi. Siamo dove volevamo essere. Probabil-

mente anche in anticipo».

Domenica si va a Chieti, ultima partita del girone d'andata. Dopo il successo a Recanati il problema trasferte è risolto?

«Da qui alla fine del campionato mancano ancora nove trasferte. Se dovessimo vincerne quattro, il problema sarebbe parzialmente superato. Se le vittorie fossero sei, lo avremmo risolto. Vincere a Chieti sarebbe una grandissima ciliegina su una torta confezionata molto bene, perché ci

«Amoroso? Se uno non ha i soldi per comprarsi la Ferrari, compra un'altra macchina»

«Tessitori? Monitoriamo tutti i lunghi italiani interessanti, e lui lo è»

permetterebbe di mantenere quattro punti di vantag-



Matteo Boniciolli è nato a Trieste il 18 aprile 1962. Allenava la Fortitudo dal 19 febbraio di quest'anno scommesse

gio sulla nona. Se non ci riusciremo, continueremo a lavorare ostinatamente. L'obiettivo è entrare nei play off a fine stagione».

Per riuscirci questa Fortitudo ha bisogno di correttivi in corsa?

«Questa squadra nasce pensata con un numero 4 di ruolo, gran tiratore, che doveva aprire il campo insieme a Italiano per Daniel e Iannilli. Per le note vicende di questo numero 4 (Lestini, ndr) non è arrivato e noi abbiamo fatto una nuova scommessa su un ragazzo (Quaglia, ndr) che si sta allenando con grande intensità, che sta migliorando moltissimo, ma che per tutta la vita ha giocato da 5 e che è molto emotivo, per cui fa fatica a produrre subito quando entra. Un ruolo analogo si sarebbe potuto coprire con il quadruplo della spesa (Amoroso, ndr), ma non mi sono sentito di chiedere questo sacrificio alla società. Se uno non ha i soldi per comprare una Ferrari, si compra una macchina di diversa cilindrata».

Quaglia è sul mercato?

«Ci sono due motivi per cui una società può pensare di cambiare un giocatore: per il rendimento in rapporto a quello che percepisce e per la sua capacità di relazionarsi con l'ambiente di lavoro. Quando le relazioni tra un giocatore e un gruppo di lavoro diventano negative, la permanenza di quell'elemento nel roster si giustifica solo se, pur rompendo le scatole, fa vincere le partite».

Sembra la conferma del possibile taglio di Iannilli.

«Rispondo con un esempio

del recente passato. I primi due mesi di Sorrentino sono stati pessimi, pur essendo state eccellenti le relazioni nell'ambiente di lavoro. Fino a un mese fa abbiamo valutato se ci fosse sul mercato un'alternativa che, per l'aspetto tecnico, potesse migliorare la condizione di una squadra in cui Sorrentino aveva il ruolo del play maturo accanto a un ragazzo di 18 anni. Gennaro è stato molto bravo perché ha cominciato a lavorare individualmente con Comuzzo più degli altri per uscire da una situa-

zione molto negativa. La società ha avuto pazienza e fiducia, lo staff tecnico e l'allenatore lo hanno aiutato e lui è stato bravo a resistere. Ora siamo soddisfatti di lui e non c'è alcun problema».

Detto di Amoroso, che non verrà, avete sondato anche Tessitori?

«In questo momento sono monitorati tutti i lunghi italiani interessanti e lui lo è, ma per lo spazio datogli da Bazarevich alla prima partita e per come sta giocando a Cantù credo che rimarrà lì».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

